

Giornata mondiale della Pace 1979

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 10022/78 del 17 luglio 1978, ha trasmesso il seguente comunicato, che si pubblica per documentazione.

TEMA GENERALE PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1979

PER GIUNGERE ALLA PACE, EDUCARE ALLA PACE

L'educazione alla pace, tema scelto dal Papa Paolo VI per la prossima Giornata mondiale della Pace (1° gennaio 1979), era già un elemento comune a tutte le precedenti Giornate. Ma si tratta di un tema che merita di essere considerato per se stesso, poiché è molto attuale ed è anzi prioritario nel trapasso storico che stiamo vivendo. La pace, infatti, dipende dall'uomo, e l'uomo, a sua volta dipende dall'educazione che ha ricevuto. Già nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace del 1974, il Santo Padre scriveva: « Se l'idea della pace conquista veramente il cuore degli uomini, la pace sarà salvata o, piuttosto, essa salverà gli uomini » (*Messaggio 1974*, p. 12).

E' l'idea che viene ripresa nella formula seguente: « Per giungere alla pace, educare alla pace ».

Educare il mondo alla pace significa aiutare popoli e governanti a porre in essere ed a far funzionare l'immenso apparato destinato a salvaguardare la pace o a ristabilirla: le istituzioni politiche e giuridiche; i patti e i trattati; la rete delle relazioni economiche, sociali e culturali; in primo luogo, gli strumenti che favoriscono il riconoscimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Educare alla pace significa educare ciascuna persona, innanzitutto, a prendere coscienza della sua responsabilità nella pace, e ad essere, poi, capace di agire per la pace. Infatti, la pace si costruisce con lo spirito e il cuore, con le idee e l'azione. « La pace dev'essere innanzitutto nelle anime, per poter essere poi negli avvenimenti » (*Messaggio 1969*, p. 9).

Educare alla pace significa, altresì, preparare le persone e le comunità umane ad una sorta di sfida.

Certo, la pace dipende dagli uomini, che possono scegliere sia il meglio che il peggio; d'altronde, la pace è una realtà sempre in movimento e la sua posta in gioco è ormai planetaria. Importa, pertanto, educare alla prudenza e suggerire delle strutture di sicurezza. Ma occorre anche avere l'ardire di educare alla mutua fiducia, fare appello al coraggio necessario all'uomo per superare se stesso, suscitare l'en-

tusiasmo che sa affrontare dei rischi per la causa della pace. In breve, bisogna puntare sull'uomo.

L'educazione alla pace, dunque, non consiste soltanto nell'istruzione, o trasmissione del sapere. Essa consiste pure nel formare gli spiriti ad un giudizio personale favorevole alla pace e nel favorire l'acquisizione di abitudini salutari, capaci di instaurare dei rapporti nuovi tra gli uomini, basati sulla comprensione degli altri, della loro mentalità, dei loro bisogni e problemi, sulla stima reciproca, la simpatia, l'intesa, la fraternità, la collaborazione.

Tale educazione non si limita al periodo scolastico e neppure a quello post-scolastico, quando il giovane indubbiamente è più disposto a lasciarsi sensibilizzare da questi valori: essa è un'educazione permanente, che si estende a tutto l'arco della vita, dalla prima infanzia fino alla vecchiaia.

Per giungere alla pace occorre, prima di tutto, educare all'interiorità. Educare alla pace, alla luce della Rivelazione cristiana e dell'insegnamento della Chiesa, comporta di ricordare costantemente che la pace è ad un tempo opera degli uomini e dono di Dio; significa sperare, insieme ai profeti, e malgrado cammini lenti e contorti, che Dio benedice e farà riuscire gli sforzi sinceri della pace, perché essi esprimono la sua carità e sono quaggiù i segni promettenti della Pace del suo Regno avvenire.

L'educazione alla pace non esclude nessuno: è un dovere per tutti. Ma essa riguarda, in modo del tutto particolare, non poche categorie di persone: i responsabili socio-politici, che devono diventare gli « artigiani della pace »; coloro che controllano l'informazione e i mass-media e sono incaricati di formare l'opinione pubblica; gli educatori chiamati a orientare verso la pace il dinamismo di coloro che sono ad essi affidati; e i giovani, che sono la speranza di un domani migliore.